Anno I. Lunedì 15 ottobre 1866 Num. 37

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Superate non poche difficoltà tipografiche, il **Giornale di Udine** *tra alcuni giorni si stamperà in formato più grande, e con tutte le rubriche richieste dai bisogni della pubblicità per questa Provincia.*

Perchè poi i Soci della Provincia lo ricevano nello stesso giorno della sua pubblicazione, sarà impostato prima delle ore tre.

I signori Udinesi lo troveranno presso il librajo **Antonio Nicola** *in Piazza Vittorio Emanuele (già Contarena) fra il mezzogiorno e l'ora 1 pom.*

Il **Giornale di Udine** *riceve i dispacci diretti da Firenze, e li pubblica appena ricevuti; per il che è in grado di comunicare al Pubblico udinese le notizie almeno 24 ore prima di qualsiasi altro Giornale d'Italia.*

L'Amministrazione
del GIORNALE DI UDINE.

Il Ministero d'agricoltura e la Consulta agraria.

Si è parlato più volte di sopprimere il ministero dell'agricoltura e commercio, come se fosse una costosa inutilità. Noi invece crediamo che questo ministero, senza costare molto, che non è punto necessario, sia e possa diventare utilissimo, specialmente ora che la pace, dopo l'unità della patria, porta il bisogno della unificazione economica del nostro paese e dell'armonico svolgimento di tutte le forze produttive di esso.

Per noi il ministero dell'agricoltura e del commercio è il vero ministero del progresso, o del *fomento*, come lo dissero gli Spagnuoli. Tale ministero deve adempiere ad un doppio ufficio in Italia. Raccogliere tutti i dati statistici ed economici, tutte le informazioni relative all'agricoltura, all'industria, al commercio, ordinarli, cavarne le opportune deduzioni, portarli alla luce per l'uso e lo studio universale, dare unità e corrispondenza ai lavori ed agli studii di tutte le associazioni economiche, sia rappresentative, come sono le Camere di commercio e d'industria, sia libere come le Società agrarie, d'incoraggiamento e simili; essere insomma un centro per l'azione obbligatoria o spontanea di tutti gli altri, un centro nel quale si colleghino tutte le parti, tutte le forze che devono cospirare alla unificazione ed al progresso economico dell'Italia. Poi, il ministero d'agricoltura e commercio deve considerarsi come un centro d'azione e diffusione, come quello che dà l'impulso ai nuovi studii, ai nuovi lavori, alle nuove creazioni di tutte queste corporazioni ed associazioni, esistenti, o da crearsi, in tutte le provincie d'Italia. Tra queste ci sono le più pronte e le più tarde; alcune possono dare, altre devono ricevere l'impulso; tra tutte vi deve essere il mutuo insegnamento, che non si può operare, se non c'è di mezzo chi accomuni a tutte l'opera di ciascuna.

Per questi motivi noi opiniamo, che se in Italia non esistesse il ministero d'agricoltura e commercio, un ministero del progresso economico, un ministero che si occupi non soltanto del presente ma anche dell'avvenire, non soltanto dello spendere, ma anche di creare i mezzi di spendere, di ajutare cogli studii e lavori associati il prosperamento del nostro paese; se questo ministero non esistesse, adesso bisognerebbe affrettarsi a fondarlo. Crediamo poi, che dalle Provincie, dove le gare politiche hanno minor valore che nei centri, e dove si creano le forze vive che in questi si consumano, una sola sarà la voce per il mantenimento di questo ministero del progresso economico. Per parte nostra, come giornalistucci di provincia e come vecchi iniziati in queste cose dell'agricoltura e del commercio, che ci sembrano un pochino più importanti delle diatribe e declamazioni politiche, le quali formano per lo più la pedanteria spensierata del giornalismo, siamo per la conservazione di quel ministero. Anzi diciamo, che noi delle estremità troveremo per questo ministero la miglior via per comunicare col centro.

Abbiamo veduto giorni sono quanti e quanto importanti sono i quesiti e gli studii che possono nascere dalla sola idea d'una Consulta, d'un Congresso dei Rappresentanti delle Camere di commercio. Ora potremmo vedere quanti e quanto importanti sono quelli che sorgono a primo tratto dalla sola idea d'una Consulta per l'agricoltura.

Il ministro Cordova, con decreto dell'8 sett. p. p. creò una Commissione, incaricata di proporre i provvedimenti che possono migliorare le condizioni dell'agricoltura nazionale. A questa Commissione appartengono molte valenti persone, tra le quali ci duole di non ravvisare gli agronomi veneti, che certo sarebbero dati principalmente dalle Società agrarie del Friuli, di Padova e di Verona. Ragione di più perchè queste si affrettino a fare proprii i quesiti ed i temi della Consulta.

La Consulta si radunò a Firenze il 4 corr. Il ministro fece un discorso, del quale ci piace riportare la parte che più fa allo scopo nostro. Adunque il ministro Cordova disse:

« Nè forze minori o disgiunte sarebbero bastevoli all'arduo compito che il Governo si affida. Noi siamo all'inizio di esso, e tutto è da fare, persino gli organi che il potere, non sedotto da una comoda dottrina che tutto abbandona al caso, deve crearsi per ricevere le informazioni della nostra agricoltura e diffondere in essa gli effetti della sua benefica attività.

« La gravezze che opprimono l'agricoltura italiana sono maggiori di quello che generalmente si crede; alcune di esse non sono leggittimate nemmeno dai bisogni del pubblico erario. Talune leggi improvvide e più ancora abusi invecchiati hanno tolto all'amministrazione nerbo e forze per rimuoverli.

« Gli studi della vostra commissione non sono circoscritti a provvedimenti che il Governo può dare, ma si estendono anche a quelli che può impetrare dal potere legislativo.

« La proprietà territoriale e l'agricoltura sono in condizioni molto diverse nell'una e nell'altra parte d'Italia. Alcuni tra voi ne hanno date le più sicure dimostrazioni in lavori agronomici e giuridici giustamente applauditi. Questa diversità di condizioni facilmente si dimentica ne' regolamenti e nei sistemi di polizia rurale, di irrigazione, di derivazione delle acque, di bonificazioni diverse de' terreni incolti. Se io avessi facoltà di dare una preghiera al vostro consesso, o signori, sarebbe questa unica, di volgere in ogni studio, in ogni proposta un pensiero alla gran Valle del Po, e un altro alle regioni appennine e subappennine che sono in condizioni naturali ed economiche assai diverse.

« Ma è vana temerità il permettersi un ricordo di cosa tanto ovvia innanzi a così autorevoli maestri, ai quali non è ignota alcuna faccia dell'arduo problema, nè quelli dell'economia silvana affatto disordinata, nè la mancanza del credito, sotto i suoi molteplici aspetti, anche dopo una prima prova che appena or si fa del fondiario, nè il difetto della istruzione agraria, o nulla o men pratica di quel che bisogna.

La Commissione rivolse al ministro alcune parole, delle quali notiamo le seguenti:

È lieta di cogliere la opportunità per dichiarare che è certa di essere la interprete del voto degli agricoltori italiani nel credere che la soppressione di un Ministero che alle cose dell'agricoltura principalmente si consacra, sarebbe nuova e grande jattura che si porterebbe alla stessa, poichè esso, comunque le sorti volgano propizie od avverse a sì importante ramo della ricchezza nazionale, è sempre un faro a cui possano rivolgere le loro speranze come i loro lamenti.

Per ripartire il lavoro e concretarlo, la Commissione si è divisa in sette Sotto-Commissioni, ognuna delle quali ha da trattare una categoria particolare. Le sette categorie sono le seguenti:

1. Istruzione agraria;
2. Polizia rurale;
3. Credito agrario;
4. Rappresentanza dell'agricoltura;
5. Lavori pubblici nelle loro attinenze coll'agricoltura;
6. Selvicoltura;
7. Rapporto dei dazii doganali e di consumo con l'agricoltura.

Ognuno vede l'ampiezza dei temi che si propongono, e che pure non comprendono ancora tutto quello che si può proporre e trattare da una simile Consulta.

Quando si ha detto: *Istruzione agraria*, non si può trattare soltanto degli Istituti speciali, superiori ed inferiori, per gli agronomi, coltivatori, fattori, ingegneri agrarii, dell'insegnamento agrario diretto od indiretto, che si deve far penetrare nelle scuole tecniche, negli Istituti tecnici e nelle scuole degli ingegneri; ma si può e si deve trattare anche di quell'insegnamento agrario che deve poco o molto penetrare in tutta la istruzione secondaria, della identificazione dell'istruzione elementare nelle campagne colla istruzione agraria, delle scuole serali e festive ad hoc, dei Comizii agrarii e del modo di rendere più efficace la loro azione locale, dei libri d'istruzione e di lettura per i contadini, delle biblioteche rurali ecc.

Sotto alla categoria della *polizia rurale* si possono comprendere materie di una grande vastità, collegate col complesso della legislazione criminale ed economica. Si potrebbe vedere che, mentre i nuovi regolamenti hanno d'ordinario per effetto di complicare i servigi colla divisione del lavoro, considerando le loro attinenze, si potrà tornare a semplificarli. Si vedrà che l'edilizia ed igiene rurale è tutta da crearsi; che la buona polizia rurale può diminuire molte altre spese della giustizia punitiva, purchè vada congiunta con provvedimenti a favore della classe più numerosa e più povera; che la stessa formazione di vasti consorzii agrarii, necessaria in molti luoghi per fare dell'agricoltura un'industria, può giovare alla buona polizia morale.

Il *credito agrario* si potrà presentare sotto diverse forme, tra le quali sotto a quella di Banche agricole locali, che comprendano altri rami di affari bancarii, di associazioni di possidenti, di compagnie speciali che imprendano i lavori d'irrigazione, di fognatura, di bonificazione, di prosciugamento per un dato territorio, ipotecando il fondo, fino a tanto che per annualità determinate le compagnie non si sieno pagate interamente.

La *rappresentanza dell'agricoltura* si avrebbe da ottenere mediante una terza sezione nelle Camere di industria e commercio, per meglio collegare gl'interessi economici d'ogni Provincia, e considerando che l'agricoltura non è che un'industria speciale, molto varia, collegata colle altre industrie, e più importante di tutte? Oppure si avrebbe da cavar fuori da un corpo elettorale composto di tutti i possessori del suolo? Oppure dovrebbe essere il risultato dei Comizii agrarii regolarmente istituiti? La quistione è delle più interessanti, e merita di essere trattata largamente prima di venire decisa. Altrove vi sono le Camere di agricoltura come le Camere di commercio e d'industria. Ma se si parla di una vera rappresentanza, non sarebbe preferibile che gl'interessi economici d'una Provincia fossero raccolti in un solo corpo, anche per far sentire in pratica che tutti gl'interessi sono legati tra loro?

Finora ben poco i *lavori pubblici* si sono considerati nelle *loro attinenze coll'agricoltura*; e qui, solo a pensarci un momento, vediamo sorgere un'infinità di quistioni. Basta che ne indichiamo una sulla quale ci siamo talora fermati colla mente, e che può apparire in tutta la sua grandezza nella frase *restaurazione del suolo italiano*, che comprende anche la categoria successiva della *selvicoltura*, quella che sottintende delle acque e molte altre.

Noi andiamo cercando appunto la formula ideale economica per tale quesito, per vedere come in ogni *Provincia naturale*, in ogni parte distinta

di essa, od in ogni associazione di Provincie, si possa conseguire con un piano di graduati lavori la restaurazione e miglior uso del suolo, facendovi concorrere in equa misura e secondo il danno da cui si preservano e l' utile che ne ricavano, l' interesse privato (possesso, capitale e lavoro) il Comune, o l' associazione di Comuni, la Provincia, o l' associazione di Provincie e lo Stato. Sarebbe la prefazione teorica ad un infinito numero di studii pratici, i quali potrebbero avere successivamente la loro parziale applicazione. Non dovrebbe sorgere di qui la opportunità di notare, che nella scuola di applicazione degli ingegneri si dia una particolare importanza alla formazione degli ingegneri agrarii? Non ci sono certe regioni, le quali vanno particolarmente studiate dal punto di vista del concorso che può e deve prestare lo Stato alle opere pubbliche per farle fruttificare a più doppi, come sarebbe p. e. la regione di tutto il basso Veneto? Per riguardo all'uso delle acque non è da considerarsi come uno speciale e naturale consorzio ogni valle, dalla sua origine ne' monti al suo sbocco in altre valli, od al mare? Non è giunto il momento per l' Italia in cui la *selcicoltura* la si deve considerare come una sola grande opera di utilità pubblica?

I rapporti dei dazii doganali e di consumo con l' agricoltura è uno di quei quesiti, che collegano l'agricoltura col commercio, le città colle campagne e mostrano l'unione di tutti gl' interessi. I quesiti che qui insorgono, sono tanti che non possiamo fermarvicisi sopra.

Solo dobbiamo rallegrarci che si cominci ad occuparsi delle *opere della pace*, senza di cui la libertà finirebbe ad essere un vaniloquio politico.

Un risparmio

I nostri telegrammi odierni ci parlano di rilevanti economie che il ministero delle finanze ha in animo di effettuare nel bilancio statuale. Lo Scialoja si propone anche di presentare al Parlamento il progetto d' una grande operazione fondiaria e finanziaria sui beni demaniali che eserciterebbe un' influenza benefica sulle condizioni economiche della penisola in avvenire. Giacchè adunque ci troviamo su questo argomento, esterniamo il desiderio che, ponendo mano alle riforme finanziarie ideate dall' onorevole ministro Scialoja, non si dimentichi il fatto che il *sistema vigente nel Veneto, di esigere le imposte dirette colle discipline della Patente del 1816, risparmia allo Stato varii milioni di lire italiane per anno.* Adottando questo sistema, il Governo nazionale farebbe dunque un' affare la cui utilità è abbastanza evidente per dispensarci dal raccomandarlo.

I liberali di Vienna

I liberali di Vienna sono sempre que' tomi che noi abbiamo sperimentato sotto il *paterno* Governo dell' Austria. La libertà è, a loro modo di credere, un monopolio, un privilegio di cui nessun altro, al di fuori di essi, può essere chiamato a godere.

Essi sono stati i primi ad applaudire i tentativi di germanizzazione che si fanno a Trieste, ove l' elemento italiano, prevalente su gli altri, è violentato ed oppresso in tutte le maniere possibili.

Ora hanno preso di mira il Trentino, le cui manifestazioni in favore della causa italiana li hanno fatti dare nei lumi.

Indovinate mo' il desiderio di que' cari messeri circa quella provincia italiana! Si tratta di spogliare i signori per dividere fra i contadini le loro campagne; di dare in mano a questi ultimi l' amministrazione del Comune ed ogni politica attività e di unire strettamente il Trentino al Tirolo tedesco mediante impiegati tedeschi, scuole e preti tedeschi.

Un lungo articolo della *Neue Presse* di Vienna è concepito in tal senso e termina coll' asserire che se il *Tirolo italiano non sarà democratizzato nel Tirolo tedesco*, se non sarà *tolto il rapporto di dipendenza tra contadini e signori*, *la storia delle amputazioni di confini meridionali potrebbe non essere terminata colla perdita della Venezia.*

Vedremo se il Governo di Vienna sarà liberale come questi liberaloni di grosso calibro. Intanto continui il signor Girardin a meditare sulla famosa sua frase: *la liberté comme en Autriche!*

I Veneti dal 1848 in poi hanno manifestato sotto tutte le forme la loro volontà di essere uniti sotto lo Statuto proclamato dalla real casa di Savoja, e quindi all' Italia. Questa ha fatto la guerra per ottenere l' annessione del Veneto e l' ottenne. L' annessione è già stipulata per trattato; ma prima ancora il Governo nazionale aveva pubblicato nel Veneto lo Statuto. Non per l' Italia, ma per gli stranieri, i Veneti sono chiamati a pronunciare la loro volontà con un plebiscito.

Ora, che altro ci vuole, perchè i Veneti possano godere del diritto di essere rappresentati nella Camera assieme agli altri Italiani? Perchè si dovrà ritardare ad essi l' uso di questo diritto?

Secondo il sig. Zajotti, perchè lo Statuto lo vieta. La volontà dei Veneti e degli Italiani d' essere uniti venne manifestata indarno; indarno venne fatta nel Veneto la proclamazione dello Statuto. Essi non possono essere chiamati a pronunciare sul proprio diritto di essere Italiani e di appartenere al Regno d' Italia. Se questi 50 Veneti si uniscono ai 443 non Veneti a decretare in comune ch' essi appartengono ormai al Regno d' Italia, si viola lo Statuto! Ecco dove si arriva quando al senso del diritto, al vero diritto si sostituisce la sofisticheria del diritto, propria di coloro che furono avvezzi a vivere coi conculcatori del diritto.

Un cangiamento di territorio ed ogni obbligo finanziario, secondo lo Statuto, deve essere approvato dalla Camera: ora dice lo Statuto che debba essere approvato dalla Camera monca o dalla Camera intera? Ora che cos' è ormai se non una Camera monca, quella in cui non c' entrano i Veneti i quali vivono già sotto lo Statuto del Regno d' Italia?

Perchè si vuole ritardare a noi Veneti il godimento del nostro diritto, la speranza che i nostri deputati si rechino tantosto a propugnare nel Parlamento l'abolizione del 33 $^{1}/_{3}$ per 100 di sovrimposta e delle altre sorratasse di guerra? Dovremo noi, per udire alcuni inutili discorsi sul trattato e sugli uomini che lo hanno negoziato, alcune battaglie ministeriali, attendere ancora di essere proclamati Italiani? Come mai possiamo noi vivere contemporaneamente sotto lo Statuto e fuori dello Statuto?

Se poi parliamo di opportunità, chi non comprende ch' è meglio sciogliere la Camera in ottobre, fare le elezioni generali in novembre, convocare la Camera unita e completa in dicembre, che non convocare la Camera, perdere in essa molto tempo in recriminazioni, che facciano risuscitare i vecchi partiti, già morti colla guerra e colla pace, i partiti politici, regionali e personali, protrarre le elezioni e tutti gli affari urgenti ad un altro anno?

Chi guarda le cose dal punto di vista dei supremi interessi del paese non può giudicare così, non può desiderare che si allontani ancora il tempo in cui i Veneti godano del pieno loro diritto.

ITALIA

Firenze. Una corrispondenza da Firenze assicura che Tegethoff venne ufficiosamente invitato dallo stesso avvocato Mancini difensore dell' ammiraglio Persano a voler intervenire al dibattimento come testimonio di fatto.

— Secondo quanto asserisce il *Nuovo Diritto* il Senato dichiarerà la sua competenza a giudicare il Persano. Oggi negli uffizi eleggeva due commissioni, di quattro senatori ciascuna, per fare la istruzione del processo, e per decidere su qualunque controversia relativa.

Così risulta che la colpabilità di Persano è già ammessa. Vedremo se egli si presenterà citato o si procederà all' arresto. Il Senato è in condizione di dover seriamente compire il giudizio che ha assunto, se pure non vuole condannare sè stesso.

— «Qualora il Persano dovesse essere messo in arresto non sarà inviato in alcuna fortezza o carcere del regno. Ma egli si costituirà a disposizione del Senato nello stesso palazzo senatorio. A tale oggetto sono già state ridotte a guisa di carcere due stanze soprastanti alle sale del Senato, ove abiterebbe il prevenuto guardato dai Reali Carabinieri. In questo piccolo appartamento il prevenuto non avrebbe facoltà di parlare che co' suoi propri avvocati e con coloro che ne ricevessero autorizzazione dal presidente dell' Alta Corte.

Venezia. Secondo il *Rinnovamento* di Venezia jeri 14 fu fatta la completa consegna alla Giunta Municipale del Corpo di Polizia; oggi 15 si fa quella della Gendarmeria, ed il giorno 16 dei Marinai Veneti.

Verona. Il corpo di Guardia in piazza Signori fu affidato alla Guardia nazionale; le aquile imperiali sono scomparse; venerdì le I. R. autorità cesseranno dal loro ufficio e la città sarà consegnata alla Rappresentanza cittadina. Forse che allora venga levato lo stato d' assedio.

Civitavecchia. Il vapore da guerra francese *Salamandre*, approdò in questo porto. Non si conosce chiaramente qual sia la sua missione, ma si presume non dissimile da quella della corvetta *Catinat*, che è fin qui dal mese di agosto p. p., cioè il trasporto delle truppe e dei materiali da guerra.

E qui giunto all' improvviso da Roma l' ambasciatore francese, il quale si è immediatamente imbarcato sul *Quirinal* per recarsi in Francia. Pare che sia stato chiamato d' urgenza, onde ricevere dalle *Tuilleries* nuove istruzioni sul modo di regolare l' evacuazione.

ESTERO

Austria. La *Nuova Presse* del 13 reca, che Menabrea fu il giorno stesso invitato alla mensa imperiale. Egli ritornerà a Vienna quale ambasciatore italiano.

Giusta lo stesso foglio, le patenti per la convocazione delle diete provinciali saranno pubblicate al 24 corrente. La Dieta ungarica verrà aperta il 15 di questo mese.

— Si annunzia che il viaggio di S. M. l'imperatore per la Boemia avrà luogo mercoledì. Prima della partenza l' Imperatore convocherà la Dieta ungherese. La patente contiene l' assicurazione che il ministero ungherese verrà nominato alla soddisfacente conclusione delle trattative.

Francia. Le voci di cambiamenti nel personale diplomatico continuano. Nessuno pone oggi più in dubbio che il signor Benedetti sarà nominato ambasciatore a Firenze. Il signor Di Malaret andrà a Berna e il signor Di Sartiges a Berlino. A Roma sarà inviato il signor di Benneville direttore politico al ministero degli esteri. Il signor di Benneville avrebbe per successore il signor di Faugères, il più anziano dei presidenti sotto-direttori. Il signor Chaudordy, già capo di gabinetto del signor Drouyn de Lhuys, sarebbe nominato console generale di Francia a Francoforte.

Prussia. La *Gazzetta nazionale* di Berlino ha parole di fuoco. Parlando dei successi ottenuti finora, dice essere questi un saggio, un passo innanzi; afferma la Prussia essersi accostata allo scopo, non averlo raggiunto. Uno dei periodi è il seguente:

«Innanzi di fare un nuovo passo non trascorreranno tante settimane quanti anni son trascorsi innanzi che facessimo il primo.»

Contando a mezzo secolo l' immobilità della Prussia, avremmo una nuova levata di scudi fra 50 settimane, ossia prima di un anno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Consiglio comunale di Udine si è radunato jeri per la prima volta per l' elezione del suo Presidente e della Giunta municipale. Presidente del Consiglio venne nominato l' avv. Gio. Batt. Moretti, Membri della Giunta furono nominati i signori Cortelazzis dott. Francesco, Ciconi-Beltrame nob. Giovanni, Putelli avv. Giuseppe, Tonutti ing. Ciriaco, e come supplenti Da Nardo avv. Giovanni e Morelli-Rossi ing. Angelo.

Il Sindaco preluse a questo primo atto del nuovo Consiglio con alcune parole opportunamente dette e che furono dal Consiglio accolte con favore. Esse furono all' incirca del seguente tenore:

« Chiamato dalla fiducia del Re a capo di questo Municipio, rivolgo la mia prima parola a Voi tutti che costituite la rappresentanza comunale di questa illustre città. E questa parola sia franca e sincera, di amico ad amici, di cittadino a cittadini tendenti tutti ad un' unico scopo, quello del bene morale e materiale del nostro Comune.

Vi prego anzitutto a considerare che il mio compito non è facile, che le mie forze sono deboli, che porto meco solo un po' di buona volontà ed un cuore che batte alacremente in favore del paese che mi è culla. A voi quindi il sorreggermi, a Voi lo eleggere una Giunta informata pienamente al nuovo ordine di cose ed alle idee del tempo; in una parola scegliete cittadini pratici ed operosi. Rammentate poi che nel Municipio è la Giunta che rappresenta il Consiglio comunale cioè la parte più importante che è la legislativa, mentre il Sindaco adempie solo a quella che è esecutiva, servendo inoltre di necessario legame tra lo Stato ed il Comune.

Tra breve il novello Municipio dovrà chiamarvi ad una ben importante sessione. Vi sarà da sciogliere definitivamente la questione finanziaria, poichè non avendo avuto luogo il prestito già votato dal cessato Consiglio comunale, perdura tuttora quel deficit che rende l' amministrazione davvero intollerabile, deficit che pei gravi avvenimenti succeduti negli ultimi sei mesi venne di qualcosa accresciuto.

Voi non ignorate certamente come l' istruzione primaria sia per le nuove leggi da affidarsi ai Comuni, ed ecco un bel campo che si apre alla vostra attività. — Vi sarà una scuola elementare maggiore da riformarsi, un' altra da erigersi, come pure da istituire asili infantili e scuole serali e festive.

E per terzo la pubblica beneficenza si meriterà tutta la vostra attenzione. È ora di finirla con questa poveraglia che imbratta le vie, è ora di collocare i patrii stabilimenti di beneficenza all' altezza dei tempi.

Queste ed altre, che tralascio per non dilungarmi di troppo, sono gravi questioni; ma verranno efficacemente sciolte se sapremo mostrarci attivi e concordi. »

Speriamo anche noi che il Consiglio e la Giunta vogliano mostrarsi concordi ed operosi per meritarsi il voto di tutti i cittadini; e certo essi ed il sindaco avranno tutto l'appoggio della stampa in quello che faranno per mettere la nostra città al livello delle migliori e più civili. Ciò che si farà di bene in questo capoluogo d' un' importante Provincia, d' una Provincia che diventerà più importante ancora se noi la sapremo fare tale, eserciterà una grande influenza sugli altri Comuni principali del Friuli. Specialmente ciò che si farà per la riforma ed il completamento della istruzione popolare sarà per produrre ottimi effetti. Non possiamo adunque che prendere in parola il Sindaco e raccomandare alla Giunta ed al Consiglio di assecondarla.

Comitato medico del Friuli

Prima del 1860 in Italia, un' Associazione Medica nazionale era un pio desiderio di molti. Fu prodigio se fra le bajonette oppressive borboniche, papaline, ducali, ed austriache potè sorgere nel 1840 il primo congresso dei scienziati italiani, indi annualmente ripetutosi fino al 1847 in una delle principali città italiane. In quelle riunioni scientifiche, in cui spiccarono sublimi nostrali intelletti, sursero pure i primi semi della fratellanza ed unità italiana: semi che, coltivati da acerbi dolori, dalle prigionie e dal sangue, fruttarono poscia l' indipendenza nazionale.

Appena liberate dall' assolutismo tirannico la Lombardia, l' Emilia, la Romagna e l' Italia meridionale, surse tosto il progetto e l'attuazione dell' *Associazione medica italiana* nelle liberate provincie. E primamente in Milano si tennero a tale scopo riunioni fra que' dotti medici, e colà nel 1862 si eresse lo *Statuto fondamentale* dell' associazione medica italiana.

Nel Congresso di Napoli 1864 erasi fermata di tenere il 3. Congresso a Firenze nel giorno 23 al 29 corrente ottobre.

Proclamata la pace e rese libere le pro-

vincie Venete, in alcuno di questo già i Comitati Medici si sono costituiti. Vi mancava la Provincia del Friuli.

Il dottissimo F. dott. Colletti, redattore della *Gazzetta medica*, provincie venete, incaricò il dott. Michele Mucelli a riunire i suoi Colleghi, i quali, con circolare invitati, v' intervennero il 12 corrente in una stanza dell' Ospitale, concessa dal ch. direttore dott. Perusini.

Riuniti in numero di 61, malgrado le notevoli distanze d' alcuni, era invero nell' animo di tutti commovente la dolce fratellanza e la comune soddisfazione per questo primo nostro frutto della libertà della patria, alla quale sempre i Medici ultimi non furono ad aspirare.

Per primo proclamossi doversi chiamare Comitato dell' associazione medica *del Friuli*, e non d' *Udine*, per ovvie ragioni.

Lettosi quindi lo *Statuto fondamentale*, si passò alla nomina delle cariche mediante schede. Risultarono:

Presidente dott. Perusini — presidente onorario dott. Lupieri — vicepresidenti dott. Mucelli, dott. Romano — Segretari dott. Marzuttini, dott. Joppi — cassiere Comelli Ciriaco.

L' associazione medica italiana ha per iscopo: il progresso della scienza: il miglioramento delle istituzioni sanitarie: la dignità professionale: la prosperità della medica famiglia: la tutela de' suoi interessi, e, si propone di promuovere il mutuo soccorso.

Ad erigere lo Statuto locale furono nominati il dott. Rubeis, il dott. Marzuttini e il dott. Ciconi.

I tre rappresentanti da mandarsi nel prossimo Congresso a Firenze non furono scelti, perchè impossibile era il preavviso voluto dal Regolamento di quindici giorni anteriori.

Al termine della seduta il dott. Lupieri con modeste parole ringraziò l'assemblea dell'onore impartitagli e al suo evviva pella prosperità dell'associazione medica e della patria i suoi risposero con eco generale.

Possa il ceto medico, circondato sempre da triboli e spine, offertosi spontaneo olocausto a pro dell'egra umanità, e bistrattato sovente dagli scioli e saccenti, sorgere solidario e rispettato nella nobilissima sua missione.

Disagi, fatiche, pericoli non hanno nome presso i medici. Dunque stringiamoci in compatta coorte nella profonda convinzione non potersi attendere che poco o nulla dalla riconoscenza per parte di coloro, che colla loro opera a nulla intendono che non arrechi un vantaggio conservativo o retrogrado.

Uniamoci tutti e vengano a noi altri confratelli della nostra provincia, non solo nello intendimento de' nostri interessi, ma coll'animo fisso al principio ed al fine della opera nostra, le quali, dirollo col cav. dott. Orsi, qualsiasi il giudicare ed il rimunerare degli uomini, non lasciano un solo istante di essere volte al vantaggio d'altrui, moltiplicando in forza al manifestarsi ed allo espandersi de' pubblici infortunj. Nè vi paventate o medici condotti di cui un bello spirito volle ripetere.

« Uscite di speranza, o voi ch'entrate
« A penar sempre e non sortirne mai.

Imperocchè nelle medesime opere vostre benefiche troverete il maggiore compenso. *Nulla re propius homines ad Deum accedunt quam hominibus benefaciendo.*

G. B. dott. M.

Guardia Nazionale. Le elezioni degli ufficiali della nostra Guardia Nazionale riuscirono come segue:

I. Compagnia Capitano: nob. Francesco Caratti. Luogotenenti: sigg. Luigi Pecoraro, Angelo dott. Morelli de Rossi. Sottotenenti: sigg. Giovanni Mossionico. Leopoldo nob. d' Arcano.

II. Compagnia. Capitano: sig. Gio. Batta Cella. Luogotenenti: signori Federico Farra, G. Batta Arrigoni. Sottotenenti. sigg. Felice Gerardini, Luigi co. Puppi.

III. Compagnia. Capitano: sig. Ferdinando nob. Gropplero. Luogotenenti e Sottotenenti: *(da nominarsi)*.

IV. Compagnia. Capitano: sig. Ermenegildo Novelli. Luogotenenti: sigg. Enrico nob. Rosmini, Antonio nob. Colloredo. Sottotenenti: sigg. Gio. Batta Mizzaroli, Gio. Batta Duodo.

V. Compagnia. Capitano: sig. Giovanni Pontotti. Luogotenenti: sigg. Gio. Batta Tellini, Carlo Marzuttini. Sottotenenti: sigg. Antonio Volpe, Lodovico co. Ottelio.

VI Compagnia. Capitano: sig. Antonio co. Trento. Luogotenenti: sigg. Francesco dott. Comencini, Gustavo dott. Monich. Sottotenenti sigg. Antonio dott. Jurizza, Paolo Gaspardis.

VII Compagnia. Capitano: sig. Francesco Rizzani. Luogotenenti: sigg. G. M. Cantoni, Isidoro Dorigo. Sottotenenti: sigg. Giuseppe Tavelio, Pietro Marusic.

VIII. Compagnia. Capitano: sig. Rambaldo co. Antonini. Luogotenenti: sigg. Adolfo nob. della Porta, Enrico del Fabro. Sottotenenti; sigg. Giuseppe Jurizza, Antonio Brunich.

Con Decreto Reale del giorno 11 ottobre corrente vennero nominati i seguenti Sindaci.

Distretto di Ampezzo

Ampezzo, Plai Nicolò - Enemonzo, Pascoli Gio. Batt. - Forni di Sotto, Marioni dott. Valentino - Preone, Lupieri Antonio - Raveo, De Marchi Antonio - Sauris, Petris Giuseppe - Socchieve, Parussatti Andrea.

II. Distretto di Codroipo

Bertiolo, Laurenti Mario - Camino di Codroipo, Mainardi dott. Ermes - Codroipo, Zuzzi dott. Enrico - Passariano, Fabris dott. Gio. Batt. - Sedegliano, Rinaldi dott. Daniele - Talmassons, Tommaselli Giuseppe - Varmo, Maddalini Gio. Batt.

III. Distretto di Latisana

Latisana, Tommasini dott. Tommaso - Muzzana, Della Bianca Gio. Batt - Palazzolo, Bini Luigi - Pocenia, Caratti nob. Girolamo - Precenicco, Schiozzi Francesco - Rivignano, Biasoni Antonio - Ronchis, Gaspari Timoleone - Teor, Filaferro Gio. Batt.

IV. Distretto di Maniago

Andreis, Vettorello Francesco - Arba, Zanier Gio. Batt. - Barcis, Malattia Carlo - Cavasso, Venier Marco - Cimolais, Marossi Marcantonio - Claut, De Filippo Agostino - Erto e Casso, Della Putta Pietro - Fanna, Girolami dott. Francesco - Frisanco, Brun Sep Valentino - Maniago, Attimis Maniago co. Pietro - Vivaro, Tommasini Antonio.

V. Distretto di Palma

Castions di Strada, Belgrado co. Giacomo - Marano, Zappoga nob. Angelo - Porpetto, Pez Marco.

VI. Distretto di Pordenone

Aviano, Oliva dott. Marcantonio - Azzano. Porcia co. Giuseppe - Cordenons, Galvani Giorgio - Fiume, Chiaradia dott. Simone - Fontanafredda, Dal Fiol Antonio fu Antonio - Montereale, Cossettini Giacomo - Porcia, Porcia co. Ermes - Pordenone, Candiani Vendramino - Prata, Centazzo Antonio - Roveredo, Cojazzi Basilio - S. Quirino, Cojazzi Domenico - Vallenoncello, Ricchieri co. Lucio - Zoppola, Marcolini dott. Girolamo.

VII. Distretto di Sacile

Brugnera, Porcia co. Silvio - Budoja, Zambon Angelo fu Pietro - Caneva, Bellavitis nob. Francesco - Polcenigo, Polcenigo co. dott. Giacomo - Sacile, Candiani dott. Franc.

VIII. Distretto di S. Daniele

Colloredo di Montalbano, Colloredo co. Pietro - Coseano, Mattiussi Gio. Batt. - Dignano, Clemente Giuseppe - Fagagna, Picco Giorgio - Majano, De Biaggio dott. Virgilio - Moruzzo, De Rubeis dott. Leonardo - Rive d' Arcano, Covassi Domenico - S. Daniele, Carnier dott. Giovanni - S. Odorico, Benedetti Giacomo fu Gio. Batt. - S. Vito di Fagagna, Righini Antonio.

IX. Distretto di S. Vito

Arzene, Bertoja Natale - Casarsa, Maro dott. Giacomo - Cordovado, Marzin dott. Alessandro - Morsano, Grotto dott. Luigi - Pravisdomini, Petri dott. Andrea - S. Martino, Grillo Giulio - S. Vito, Rota co. Francesco - Sesto, Sandrini dott. Enrico - Valvasone, Della Donna dott. Luigi.

X. Distretto di Spilimbergo

Castelnovo, Del Frari Matteo - Clauzetto, Simoni dott. Antonio - Forgaria, Fabris Pietro - Medun, Sacchi Gio. Batt. - Pinzano, Rizzolati Francesco - S. Giorgio, Lucchini Pietro - Sequals, Fabiani dott Olvino - Tramonti di Sopra, Facchini Giacomo - Tramonti di Sotto, Miniutti Giovanni - Travesio, Agosti Bortolo - Vito d' Asio, Cicconi dott. Giodomenico.

XI. Distretto di Tarcento

Treppo grande, Cossio co. Domenico.

XII. Distretto di Udine

Campoformido, Chiopris Angelo - Feletto, Feruglio Pietro fu Giuseppe - Lestizza, Fabris dott. Nicolò - Martignacco, Deciani nob. Luigi - Meretto di Tomba, Simonutti Nicolò, Mortegliano, Tomada Gio. Batt. - Pagnacco, Caporiacco nob. Lodovico - Pasian di Prato, Zamaro Lorenzo - Pasian Schiavonesco, Pianina Bernardino - Pozzuolo, Masotti dott. Antonio - Pradamano, Ottelio nob. Lodovico - Reana, Linda Giuseppe - Tavagnacco, Braida ing. Carlo - Udine, Giacomelli Giuseppe.

Elenco dei Consiglieri comunali della Provincia di Udine

(continuazione)

Comune di Varmo

Maddalini Gio. Batt., Di Gaspero Antonio, Mattiussi Giacomo, Pancini Giulio, Spangaro Giacomo, Grazzolo Antonio, Valussi Marco, Varmo co. Giulio, Cirio Angelo, D' Appolonia Pietro, Macoratti Gio. Batt., Vatri Angelo, Anzil Bernardino, De Michiel Luigi, Heiderdorf Giovanni.

III. Distr. di Latisana. Com. di Latisana Peloso Giuseppe, Cassi Luigi, Colavizza Carlo, Tommasini dott. Tommaso, Parussatti Antonio, Torelli Nicolò, Barbarigo dott. Pietro, Milanese dott. Andrea, Bon Giuseppe, Fabris Guglielmo, Valentinis dott. Federico, Domini dott. Pietro, Zorze dott. Cesare, Zannini Giuseppe, Ballarin Giuseppe, Picotti Domenico, Valentinis Francesco, Donati dott. Agostino, Taglialegna dott. Antonio, Bertoli dott. Giovanni.

Comune di Muzzana

Conti Gio. Batt., Brun Giuseppe, Maurizio Angelo, Pascoli Vincenzo, Pascoli Luigi, Della Bianca Gio. Batt. Franceschinis Leonardo, Lupieri Giacomo, Perazzo Gio. Batt., Perazzo Albino, Pian Domenico, Dichiara Giuseppe, Zignoni nob. Domenico, Franceschinis Luigi, Bianco Pietro.

Comune di Palazzolo

Duri Giacomo, Bini Luigi, Buratti Angelo, Massega Vincenzo, Rosso Domenico, Mattiuzzi Francesco, Mattiuzzi Giovanni Maria, Grigoratto Francesco, Bini Giovanni, Celotti Edoardo, Fantini Gio. Batt., Fantini Angelo, Bertuzzi Dr Francesco, Pittoni Luigi Duri Pietro.

Comune di Pocenia

Caratti nob. Girolamo, Ottelio co. Antonio, Guarnieri Giosuè, Stufferi Adamo, Galassi Francesco, Bainella Marco, Tosolini Nicolò, Ganza Agostino, Ongaro Giuseppe, Tosolini Antonio, Seretti Girolamo, Zanetti Carlo, Crasnich Giuseppe, Golosetti Giacomo, Onofrio dott. Giacomo.

Comune di Precenicco

Fabris Angelo, Danelon Francesco, Giudici Giacomo, Schiossi Giuseppe, Boldi Domenico Schiossi Francesco, Micheluto Gio. Batt., Trevisan Giovanni, D' Este Antonio, Domenighini Pietro, Pereson Sante, Fabris Giorgio, D' Este Sebastiano, Cernazai Carlo, Domenighini Giacomo.

Comune di Rivignano

Biasoni Antonio, Zabai Bernardino, Purassanta Valentino, Pertoldeo Pietro, Mattiussi Gio. Batt., Biasoni Giuseppe, Colavin Pietro, Pertoldeo Antonio, Scarsin Giacomo, Solimbergo Giulio, Piacentini Pietro, D' Orlando Antonio, Gori Giacomo, Locatelli Pietro.

(continua)

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Rinnovamento* assicura che giusta le nuove disposizioni, il rimanente della guarnigione di Venezia, non che di quelle di Mestre e Chioggia s' imbarcheranno nei giorni 17, 18 e 19. I piroscafi destinati al trasporto hanno ordine di entrare nel porto di Venezia il giorno 16.

Nel *Tempo* di Venezia leggiamo:

Le prime truppe italiane (una compagnia del genio ed una d' artiglieria) finalmente hanno fatto il loro ingresso nella nostra città.

Sebbene nulla fosse trasparito della notizia di questo arrivo, e che la guardia nazionale ne fosse affatto ignara, un picchetto della Guardia istessa ebbe tuttavia tempo di trovarsi alla stazione per fare spalliera ai primi rappresentanti dell' esercito italiano.

Dalla Stazione fino al quartiere di Santa Chiara l' entusiasmo non faceva che aumentare e raramente occhio umano può vantarsi d' avere veduto spettacolo più grande e commovente.

Nostre particolari informazioni ci pongono in grado di confermare che, quanto prima avverranno importanti modificazioni ministeriali.

Fra tutte, e lo diciamo con ogni riserbo sembra che un onorevole della sinistra assumerà il portafoglio dell' interno. *Rinnov.*

Un telegramma particolare del *Tempo* annunzia che la fortezza di Candiano capitolò. I turchi consegnarono 7030 fucili, cannoni, munizioni, e danaro, imbarcandosi per Suda.

Al comando della città e fortezza di Venezia venne nominato il generale Carlo Mezzacapo.

Si legge nel *N. Diritto* del 14:

Vuolsi che la Camera possa essere convocata per il giorno 10 del prossimo novembre.

— Il ministero dei lavori pubblici ha ordinato che sian estese le nostre tasse postali nel territorio veneto a misura che cessa l'occupazione austriaca.

— In Venezia si sta facendo una sottoscrizione per erigere un monumento a Daniele Manin. Sappiamo che S. A. il Principe di Carignano sottoscrisse fra i primi la somma di L. 1000.

A Venezia i Gendarmi chiamati a pronunciarsi se vogliono seguire le sorti dell'Austria, o passare al servizio del Governo italiano, quasi tutti dichiararono di voler servire il Re d' Italia Vittorio Emanuele II.

Il *Giornale di Padova* publica in data di jeri, 14:

Ci assicurano essere partiti di qui stamane sulla ferrovia i corpi del genio e dell'artiglieria destinati ad occupare Verona.

Il Municipio di Verona publicò un proclama col *visto* Jakobs, in cui si annunzia libera la riaffissione dei cartelli contenenti l'espressione del voto popolare.

Secondo l'*Arena*, dov' essere già seguita la consegna dagli Ufficii amministrativi e politici di Verona al Municipio. — Si crede che l'ingresso della truppa italiana avrà luogo il giorno 16, e che sia destinata ad occuparo, prima d' ogni altra, il baluardo del Veneto quella divisione che superò con tanto valore le alture di Primolano, guidata dal Medici.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze. Quasi tutte le provincie apersero le sottoscrizioni dirette al prestito al 90 e anche al 95 per 0/0. Nei primi quattro giorni sopra quaranta comuni il cui contingente ammonta a 21 milioni furono versati quasi 20 milioni. Il Ministro delle finanze fece sapere ai banchieri che trattavano per l'appalto da tabacchi e per una anticipazione di 250 milioni al tesoro di non potere accettare le loro condizioni.

Per la ratifica del trattato di pace essendo cessati i poteri eccezionali, ogni possibilità di riprendere le trattative è cessata.

Assicurasi che il tesoro trovasi in condizioni da far fronte a tutte le spese dell'anno.

Inoltre 200 milioni resteranno disponibili sulle somme del prestito per provvedere alle maggiori spese dell' anno prossimo.

Assicurasi inoltre che il ministro ricusò ogni offerta di anticipazione sulla rendita ed altri espedienti consimili.

Il Prestito all'estero è ora impossibile essendo cessate le facoltà straordinarie.

Si afferma che il ministro desiderava di fare una grande operazione non per i bisogni presenti ma per certe sue viste sull'avvenire. Esso attenderà l'apertura della Camera per proporre un'operazione fondiaria e finanziaria sui beni demaniali.

L'affare dei tabacchi sarà posto da parte.

L'attivo di 25 milioni del Veneto e i 130 milioni di nuove imposte votate avanti la guerra diminuiranno il disavvanzo del prossimo anno.

L'aumento delle spese sarà compensato dalle riforme che si preparano e fra queste la conversione delle pensioni in rendita che sgraverà il bilancio di 30 milioni.

York 10. Le elezioni della Pensilvania riuscirono favorevoli ai radicali.

La nave *Evening* diretta a Nuova-Orleans colò a fondo: 300 persone rimasero annegate.

Colone 39.

Atene 5. Fu pubblicata la corrispondenza fra il generale Calergi e gli insorti di Candia. Il generale consiglia gli insorti di non sorpassare i limiti di una protesta pacifica.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

(Articolo comunicato)

S. Vito 11 ottobre 1866.

Unicuique suum.

L' articolo in data S. Vito 8 ottobre 1866 inserito nel N.ro 62 del giornale *La Voce Popolo*, sta bene sia rettificato.

L' anonimo autore di quell' articolo, o non conosce quanto nel paese di S. Vito successo e succede; o non curando la verità, ebbe per compito di *panegiricare* l'avv. Barnaba, a scapito dei Sanvitesi.

Sanvito tra suoi originari conterranei, conta molte persone intelligenti, colte e patriotiche, da non aver bisogno ch' altri abbiano d' inspirarli e dirigerli in quanto è richiesto dal nuovo stato di cose.

Sanvito in cui primeggia l' industria e l' arte di far conti, non si lascierà di leggieri trasportare a puerili moti, ad inconcludenti dimostrazioni; ma al bisogno Sanvito non è mai ultimo a fare tutto ciò che può essere utile e buono pel paese e pella patria.

E tali furono unanimi i Sanvitosi nel concorrere con gli altri Veneti a formare il fondo a beneficio dei feriti del valoroso esercito italiano.

L' accademia vocale ed istrumentale, che a tale scopo ebbe luogo nel nostro teatro sociale la sera del 7 corrente mese, non s'effettuò soltanto per le *solerti cure dell' avv. Barnaba*; e meno che meno per *sola forza della sua volontà*. — Tutti i Sanvitesi di pieno accordo la vollero ed anzi erano varj giorni che menavano lagni contro la Presidenza teatrale (alla cui testa è l' avv. Barnaba) perchè non aveva provveduto, fino dal principio delle rappresentanzioni teatrali della compagnia Bovi, ad una beneficata a favore dei feriti. E lo stesso Municipio di Sanvito facendo eco ai desiderii dei Sanvitesi, eccitò la Presidenza teatrale a stabilire l' accademia, sostenendo esso Municipio tutte le spese serali.

E che i Sanvitesi concordi esigessero l'accademia, ne fa fede la folla che vi concorse, e l' introito di 836.00 lire ital. dovute in gran parte all' intervento dei gentili e distinti ufficiali che quivi stanziano. Questi due fatti non potevano al certo succedere, se le cure soltanto d' una persona, e la sola forza della sua volontà avessero provocata l' accademia.

Del resto ci uniamo all' articolista della *Voce del Popolo* per confermare che noi tutti abbiamo ammirata la disinvoltura della giovane signora Ermanna Barnaba di presentarsi al pubblico per accompagnare al piano il valente cornetta signor Arnone.

A noi, ora che si può, piace dir pane al pane; e cacio al cacio.

Alcuni Sanvitesi.

N. 23120 p. 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine qual giudizio di Ventilazione notifica che nel 23 Aprile 1865 morì in Tavagnacco Giacomo Perusini fu Perusino, d'anni 73, lasciando testamento olografo, senza data.

Essendo ignoto al giudizio il luogo di dimora del di Lui figlio Carlo, come pure della di Lui moglie Santa Pini, vengono entrambi diffidati a produrre a questo Giudizio le loro dichiarazioni ereditarie entro un anno a datare dal presente Editto, poichè in caso contrario questa eredità, per la quale venne ad essi destinato in curatore il Dr. Giuseppe Malisani, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Si affigga nei luoghi di metodo,

Per il Consigliere Dirigente in permesso.
STRINGARI

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 4 Ottobre 1866.

N. 9228-66 p. 1

AVVISO

Con Istanza 8 Ottobre corr. N. 9228 la Ditta Heimann contro Leonardo Werli esecutato, Giorgio Kraigher creditore iscritto di Adelsberg ha chiesto l' asta di realità stimate nel 22 Giugno 1864 esistenti nel distretto di Tolmezzo e con decreto 9 Ottobre corr. fu deputato a curatore del Werli l'avv. Brodmann, del Kraigher l' avvocato Geatti prefisso il 21 Novembre p. v. ore 10 per le dichiarazioni sulle condizioni d' asta. Di tanto si rendono intesi il Werli e Kraigher per i conseguenti effetti di legge.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, nel *Giornale di Udine* e in Adelsberg.

Il Consigliere ff. di Presidente
VORAJO
Dal R. Tribunale Prov.
Udine 9 Ottobre 1866.

N. 3835 p. 1

REGNO D' ITALIA

Provincia del Friuli *Distr. di Spilimbergo*

REG. COMMISSARIATO DIST.

AVVISO

A tutto il giorno 15 novembre p. v. viene aperto il concorso alle Condotte Medico-Chirurgiche dei Circondarj sanitarj, indicati nella sottoposta Tabella, sotto l' osservanza delle discipline e condizioni portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli Esercenti qualificati pertanto, che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre nel termine sopra indicato al Protocollo di questo R. Commissariato le regolari loro istanze, corredate dalli seguenti documenti:

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di sudditanza Italiana.
3. Diplomi di abilitazione al libero esercizio della Medicina, Chirurgia ed Ostetricia.
4. Licenza di Vaccinazione giusta il disposto della Notificazione 28 gennajo 1822.
5. Certificato di aver sostenuta per un biennio lodevole pratica in un pubblico Spedale del Regno con effettive prestazioni a mente dell' art. 6 dello Statuto, o di avere per eguale periodo di tempo prestato lodevole servizio qual Medico Condotto Comunale a tenore del successivo art. 20 del lodato Statuto.
6. Tutti gli altri documenti che l' istante potesse eventualmente allegare a maggiore appoggio del proprio aspiro.

Le istanze che mancassero del corredo di taluno dei documenti, precisati inclusivamente fino al N. 5, non saranno ammesse alle deliberazioni dei Consigli Comunali o delle Deputazioni pei Circondarj composti di più Comuni, e verranno quindi senz' altro restituite ai producenti.

Gli obblighi inerenti alle Condotte sono dettagliati nelle apposite istruzioni a stampa.

Spilimbergo li 8 ottobre 1866,

Il R. Commissario Distrettuale
P. BACCANELLO

Comune, Pinzano — Popolazione, 2374 — Numero dei poveri da curarsi gratuitamente, 1500 circa — Estensione della Condotta in miglia, lunghezza 5, larghezza 4 — Qualità delle strade, parte in piano e parte in monte — Luogo di Residenza, Pinzano — Stipendio annuo fior. 400.00 — Indennizzo pel mezzo di trasporto fior. 100.00 — Totale fior. 500.00.

N. 2461 p. 2

AVVISO

In questa Infermeria di Cavalli militari, trovasi un cavallo del Treno Borghese affidato per la cura e mantenimento, ora guarito, d'ignota appartenenza. Perciò si diffida il proprietario a presentarsi per riprendere lo stesso entro giorni sei dalla inserzione del presente, pagando la relativa spesa, trascorso il qual termine, si procederà alla vendita del medesimo al pubblico incanto.

Dal Municipio di Portogruaro
10 Ottobre 1866.

Il Podestà
Dr. March. Franc. de Fabris

N. 8430 p. 2

EDITTO

Si rende noto ai creditori che si sono insinuati, e che saranno per insinuarsi nel concorso aperto con un editto 25 Giugno 1866 N. 5095 sulla sostanza esistente in questo Distretto di ragione della massa oberata della sign. Anna Stringari Fabrici, che la comparsa per la nomina dell' amministratore stabile, o della Delegazione dei creditori, si redestina pel 19 p. v. Dicembre ore 9 ant., fermo del resto le avvertenze portate dal succitato editto.

In mancanza del Pretore
G. RONZONI

Dalla R. Pretura *Spilimbergo 26 Settembre 1866*

AVVISO

La sottoscritta si onora far presente come a datare del primo novembre p. v. riaprirà in questa Piazza Vittorio Emanuele (era Contarena) un' Istituto-Convitto femminile per le quattro Classi Elementari, coll' assistenza di due maestri per tutti i rami d' insegnamento.

Nell' atto che si lusinga di vedere frequentato il proprio Istituto-Convitto, assicura che per parte sua nulla verrà ommesso a che la istruzione riesca completa in tutti i rami d'insegnamento.

Augusta Ovio Turrini.

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE
D' HYSLCHR

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, *via Principe Tomaso, N. 12, Torino.*

Impurità del sangue, gonorree, scoli, fior bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, Jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, malattie degli occhi, glandole tumefatte, sterilità e moltissime altre malattie, se ne ottiene certa e radicale guarigione *senza alcun reggime, nè astensione particolare di vitto*, specialmente utilissimo ai signori militari, e fu riconosciuto il più potente e sicuro *Farmaco anticolerico*, riorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venefici. — L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 4.a edizione 1866.

Balsamo virile d'Hyslchr

Coll' uso di questo *Balsamo* sommamente danco, stimolante ed appetitivo, senza alcune tonino, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità*, affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. 4.a edizione 1866. (Moltissimi continui documenti provano l' efficacia).

Depositi in tutte le farmacie estere e nazionali. (*Con vaglia postale franco si spedisce*).

Ad ogni *flacon* va unita la 4.a edizione dell' opuscolo 1866, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

GIORNALISMO

E' uscito in Venezia col giorno 6 un nuovo Giornale quotidiano politico, intestato

DANIELE MANIN

colla collaborazione di

Carlo Pisani

Condizioni d' abbonamento:

In Venezia per un mese	L. 1.—
In Provincia franco di posta	L. 1.60

così in proporzione per più mesi.

Un numero separato un soldo.

Gli abbonamenti si scrivono all' ufficio del Giornale al Ponte delle Ballotte Calle dei Monti n. 4698 in Venezia.

In Provincia da tutti i librai

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di ottobre

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria — Tavola di ricami — Tavola di lavori all' uncinetto — Grande tavola di modelli — Lavori d' eleganza — Studi di paesaggio — Valse della celebre Adelina Patti.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:
Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto, alla Direzione del **Bazar**, via S. Pietro all' Orto, 3, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia od in francobolli.

AVVISO LIBRARIO

Presso il librajo **ANTONIO NICOLA** sulla **Piazza Vittorio Emanuele**, già *Contarena*, si vende l' opuscolo

FESTA NAZIONALE DEI VENETI
OSSIA
IL SECONDO VOTO D' UNIONE ALLA LORO PATRIA

ISTRUZIONE AL POPOLO DELLE CAMPAGNE

del D.r Antonio del Bon.

Padova 1866.

ASSOCIAZIONE
ALL'
ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

compilato dal prof.
Camillo Giussani.

Esce in Udine ciascheduna domenica — conta **Soci artieri** e **Soci protettori** — ha stabilito pei **Soci artieri** annui premii per la somma di lire it. 750 in concorso del Municipio e della Camera di commercio.

L'**Artiere** è un **vero Giornale pel Popolo.** Esso, estraneo a polemiche e a partiti, contiene scritti tendenti all'istruzione politica, morale, civile ed economica; reca una cronachetta dei fatti della settimana e notizie interessanti le varie arti, racconti e aneddoti, e quanto può cooperare all'alto concetto dell' educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore il benessere delle classi operaje e che, sottoscrivendo all'**Artiere** quali **Soci protettori**, offriranno alla Redazione i mezzi di stabilire altri premii d' incoraggiamento; è raccomandato in ispecie ai capi di officina e di bottega, che sono in caso di consigliarne la lettura ai proprii dipendenti. Lo si raccomanda infine ai *Municipii* e alle *Deputazioni comunali* del Veneto, che, inscrivendosi tra i **Soci protettori**, avranno argomento a conoscerlo e a promuoverne la diffusione, e anche con ciò proveranno il loro effetto a Paese.

Associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei **Soci protettori** it. lire 7.50 in due rate — pei **Soci artieri** di Udine it. lire 1.25 per trimestre — pei **Soci artieri** fuori di Udine it. lire 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.